

Domenica di Pentecoste

15 maggio 2016

Prima lettura	<i>At 2,1-11</i>
Seconda lettura	<i>Rm 8,8-17</i>
Vangelo	<i>Gv 14,15s.23b.-26</i>

Gesù prega il Padre perché lo Spirito rimanga per sempre con i suoi, resti in modo stabile e non solo di passaggio nella storia della comunità dei discepoli. Viene promessa così l'assistenza divina in vista della missione da svolgere nel mondo. Lo Spirito "paraclito", ossia avvocato e consolatore, rimane in intima comunione, da una parte, con i singoli, come principio, anima e guida della loro vita interiore e, dall'altra, con il gruppo, con il noi comunitario, impegnato nella costruzione di dinamiche ecclesiali. Così lo Spirito è all'origine sia della nostra individuale identità cristiana, sia della autenticità dei rapporti all'interno della comunità.

Nel **vangelo** di Giovanni il dono dello Spirito tradurrà la parola di Gesù in gesti di comunione e di accoglienza, di servizio e di amicizia. Sarà colui che guida e che mantiene uniti, sarà il custode e il consolatore. Egli prolunga nel tempo l'energia innovativa della Pasqua, fa partecipare l'umanità alla gloria di Gesù.



« Il Padre vi darà
un altro
Paraclito
perché rimanga
con voi
per sempre »

Giovanni 14,16

*Tutta la **prima lettura** è pervasa da un senso di compimento: non esiste più l'egemonia di una sola lingua o tradizione, ma Dio può essere annunciato e compreso per vie differenti che da Gerusalemme portano a tutti i popoli della terra.*

*Nella **seconda lettura** Paolo sottolinea un debito della comunità nei confronti dello Spirito e chiede una disponibilità maggiore verso la sua presenza e la sua azione.*